

SCHEDA DESCRITTIVA FONDO

1- *Nominativo del proprietario.* Maria Fanelli

2- *Soggetto produttore.* Cosimo Magrì (1914-1969)

3- *Estremi cronologici di produzione.* 1935-1946

4- *Nota biografica del soggetto produttore.*

Cosimo Magrì nasce a Francavilla Fontana, comune in provincia di Brindisi, il 26-7-1914.

Era impiegato come tipografo e dattilografo presso la ditta Salinaro della sua città quando, il 4 aprile 1935, viene chiamato alle armi per il servizio di leva ed inquadrato nella 4^a Compagnia di Sanità della Divisione “Pasubio” di stanza a Verona.

Presta giuramento il 24 maggio 1935 rimanendo in servizio presso il reggimento divisionale di Verona dove, il 1 febbraio 1936, viene promosso caporale con ordine della Direzione di Sanità Militare del Corpo d'Armata di Bolzano.

Viene inviato in Somalia con la 41^a Sezione Disinfezione in A.O. Si imbarca a Napoli il 21 marzo 1936 e sbarca a Mogadiscio il 5 aprile 1936.

Segue le truppe del “fronte sud di occupazione dell’Etiopia” aggregato all’unica divisione di soldati italiani, la “Peloritana”, che, insieme alle truppe indigene della Somalia e della Libia, era sottoposta al comando del Gen. Graziani. Nel maggio del 1936 giunge a Belet Uen, piccolo centro abitato sulle rive di un ramo del fiume Uebi Scebeli, a circa 400 km da Mogadiscio.

Il villaggio di Belet Uen fa parte di un progetto di bonifica e valorizzazione di una più vasta area della valle del fiume Uebi Scebeli dove il duca Amedeo d’Aosta, occupando molte aree fertili che i pastori somali usavano per il pascolo dei loro animali, ha realizzato vaste piantagioni di canna da zucchero e cotone, irrigate mediante un complesso sistema di invasi ottenuti dallo sbarramento di alcuni tratti del fiume.

Il centro dell’attività agricola, “Villaggio duca degli Abruzzi”, era stato creato già dal 1920 grazie ad una società di capitali privati messi a disposizione dalla borghesia industriale e finanziaria lombarda.

Terminate le operazioni di guerra per l’occupazione dell’Etiopia con la presa di Addis Abeba il 5 maggio del 1936, Cosimo Magrì si trova ancora aggregato alla divisione “Peloritana”, che aveva il compito di presidiare la città fortificata di Harar e la città di Dire Dawa, rimanendo nella zona orientale etiopica.

Il 6 settembre 1936, a scadenza della ferma obbligatoria, viene trattenuto in servizio (in base al R.D. nr 1758 del 19.9.1935) fino al 10 agosto 1937, quando viene collocato in congedo. Da questa data del Magrì non si hanno più notizie ufficiali, ma la moglie ritiene che sia rimasto in Somalia da civile sino alla primavera del 1947. Dopo l’occupazione dell’ A.O. da parte delle truppe alleate, Cosimo, sempre secondo il racconto della moglie, è stato recluso nei campi di detenzione inglesi, da dove a un certo punto è riuscito a fuggire nascondendosi in una missione cattolica ad Harar.

In seguito con le false generalità di Giovanni Attanasio è riuscito a inserirsi nelle varie attività che si svolgevano a Mogadiscio. Tra le varie occupazioni ha fatto il tipografo e il farmacista, sfruttando le conoscenze acquisite in Italia prima del servizio militare e l’esperienza che aveva maturato durante la sua missione in Somalia occupandosi del Servizio Sanitario Militare.

Rientra in Italia nel marzo-aprile del 1947 all’età di 33 anni ed al suo paese sposa il 12-9-1947 una giovanissima ragazza diciottenne, conosciuta da pochi mesi, con il proposito di ritornare in Somalia quanto prima poiché il suo desiderio è quello di riprendere, in compagnia della sua giovane sposa, il lavoro temporaneamente sospeso a Mogadiscio. Tale desiderio incontra però la netta contrarietà di sua moglie, per nulla disposta a lasciare la sua famiglia ed il suo paese per un’avventura coloniale destinata ormai al tramonto definitivo, nonostante il protettorato sulla Somalia assegnato all’Italia dalle Nazioni Unite sino al 1960.

Persuaso a rimanere in Italia, incarica un suo conoscente in Somalia di spedirgli i bagagli personali lasciati a Mogadiscio. Infatti dopo un breve periodo riceve presso famigliari, sotto il falso nome di Giovanni Attanasio, una cassa di legno con quanto era rimasto in colonia.

Secondo quanto riferisce la moglie, oggi arzilla e lucidissima novantenne, Cosimo, chiamato Antonio non si sa perché, riprende a fatica la sua vita nel paese d'origine dopo un'assenza di 12 anni. Stenta a trovare un'occupazione nell'Italia del dopoguerra, segnata da macerie morali e materiali e afflitta da una disoccupazione, in particolare al sud, che non fa intravedere prospettive confortanti. In attesa di un lavoro rispondente alle sue aspirazioni, si adatta a fare prima il commesso farmacista e poi il venditore di materiali medico-sanitari, sino a trovare in seguito una buona opportunità nel campo delle rappresentanze di generi alimentari per conto di note aziende italiane. Interrompe la sua attività lavorativa quando si ammala di un tumore ai polmoni, malattia che lo porta alla morte il 27 ottobre 1969, a soli 55 anni. Lascia la moglie con 10 figli, 7 femmine e 3 maschi, la maggior parte minorenni.

Redatta da Giuliano Gallina

5- *Consistenza e descrizione.*

Il fondo consiste in una copia del “ Foglio matricolare “ proveniente dall'Archivio di Stato di Lecce nr 57 foto, conservate in una busta, alcune delle quali prodotte in serie da autore ignoto, stampate in vari formati e dimensioni veicolate dal regime fascista come immagine di propaganda per attrarre militari e civili nelle colonie italiane. Riferimenti storici sono ricavati da intervista orale a sua moglie, Fanelli Maria rilasciata al genero Giuliano Gallina, e da pubblicazioni varie.

6- *Condizioni di accesso ed utilizzazione.*

I documenti originali sono conservati dall'attuale proprietario, le copie digitali sono consultabili al CDMC di Modena(Italy) <http://www.memoriecoloniali.org/>. Le immagini non possono essere utilizzate senza citazione della fonte: Archivio MOXA – Fondo Magri.

7- *Informazioni relative alla duplicazione digitale.*

La duplicazione digitale è stata eseguita da Giuliano Gallina nel periodo marzo-aprile 2017.

Il codice di riferimento delle immagini digitali è stato assegnato in base alla seguente convenzione:

Fondo Magri_

Numero progressivo che indica la singola foto.

8- *Informazioni relative a chi e quando ha redatto la descrizione archivistica.*

La catalogazione è stata realizzata nell'aprile 2017 da Giuliano Gallina .

La catalogazione include la compilazione della Scheda Unità Documentaria in cui tra “ “ sono indicate le parole e/o frasi che compaiono nel documento, foto e/o cartolina.

Scheda compilata da Elisabetta Frascaroli il 9/5/2017